Nelle Marche DC e PRI insistono per il tripartito

Non serve cambiare le carte in tavola: è possibile una giunta regionale di sinistra

Il ridicolo tentativo di scaricare sul PSI la responsabilità del vuoto di governo - Le significative esperienze delle amministrazioni unitarie

ANCONA — **«DC e PRI criticano le incertezze socialiste. Niente giunta? La colpa è del PSI»; così titolava ieri la nota politica regionale del «Carlino Marche» (unico quotidiano sulla piazza dato lo sciopero «a macchia» dei poligrafici che non ha permesso l'uscita** del «Corriere Adriatico» e dell'«Unità»). Niente giunta? Ma quale giunta? Un tripartito DC-PSI-PRI, ovviamente, una formula, cioè, che ripeta piattamente e acriticamente la composizione del governo centrale. Se si ha interesse a vedere le cose unicamente da questo punto di vista (e la DC ha senza dubbio questo interesse) è ovvio allora che tutte le colpe sono dei compagni socialisti che non si decidono ad entrare rapidamente in questa alleanza obbligata.

Ma le cose non stanno esattamente così, perché esistono anche i comunisti. E quindi, come mette giustamente in evidenza il capogruppo regionale del PCI, compagno Mombello, in una dichiarazione diffusa ieri, «non si comprende perché il PRI e la DC premano sul PSI per costringerlo ad aderire ad un governo di centro sinistra come se si trattasse di una scelta obbligata; per indurlo a mutare la propria posizione politica».

«E perché — si chiede ancora Mombello — il PRI ed il PSDI non potrebbero, attraverso il confronto politico, tenere conto di nuovi aspetti della situazione (in Umbria e nel Lazio il PRI ha contribuito alla costituzione di giunte di sinistra; il PSDI collabora con il PCI ed il PSI in tanti Comuni, Province e in Piemonte)»?. E' per questo che noi comunisti «continuiamo a lavorare per dare alla Regione un governo di cui ha bisogno», e cioè «fondato sull'unità del PCI e del PSI e sulla collaborazione con il PRI e il PSDI» e per tale ragione il gruppo consiliare del PCI ha promosso «nei prossimi giorni incontri con gli altri partiti, PSI, PRI, PSDI e PdUP per discutere di questioni programmatiche e della situazione politica».

Lo ripetiamo, e lo ripeteremo fino alla noia: questa alleanza è possibile, lo è realmente. La collaborazione tra queste forze è già una realtà operante da più di un anno ad Ancona (e con ottimi risultati). Maggioranze analoghe si sono costituite in queste settimane in molti, importanti centri; nella Provincia di Ascoli PCI e PSI sono tornati ad amministrare insieme al PSDI e tutti e tre hanno assunto il comune impegno di estendere questa esperienza a tutti i Comuni della zona dove sia possibile.

E ancora: sempre martedì sera, dalla parte opposta della regione, il consigliere comunale pesarese del PRI ha aggiunto il suo voto a quelli della maggioranza per confermare il compagno Tornati nella carica di sindaco. Non esiste alcuna «strada obbligata», quindi, ma c'è al contrario una alternativa reale, che può essere praticata anche alla Regione, come lo è già nei Comuni e nelle Province.

E' per tale motivo, come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, che anche quel ventunesimo voto andato ai compagni Fabbri ed Amadei per l'elezione del vice presidente e del segretario dell'assemblea regionale, è un segno *comunque* importante.

E' *comunque* importante perché ha avuto il pregio di dimostrare «fisicamente» la possibilità di una maggioranza diversa, perché ha permesso, anche se solo per pochi minuti, che nell'aula della Regione aleggiasse lo spettro di quel voto in più tanto temuto dalla DC prima dell'8 giugno e che la bizzarra legge dei resti ha per la seconda volta negato al gruppo comunista.

A questo proposito, però, vorremmo permetterci un'ultima considerazione. In merito alle trattative per la formazione di questa giunta regionale, il consigliere del PDUP Carlo Latini ha inviato ieri alla RAI ed ai giornali una lettera in cui lamenta la inadeguatezza della informazione della Terza Rete. «Su questa vicenda — afferma il compagno Latini — per far capire alla gente cosa sta effettivamente avvenendo, cioè per informare adeguatamente, non bastano certo le notizie succinte e burocratiche dei comunicati di partito o i semplici resoconti delle sedute del Consiglio».

Se questo non basta, aggiungiamo noi, è senz'altro dannoso «spiegare» le difficoltà di certe scelte (perché di scelte si tratta, e impegnative) con «scherzi», «giochi» o altre formule da circolo ricreativo.

La crisi in arrivo e i prossimi cinque anni di vita delle Marche sono cose molto serie, e con chi (e quindi come) affrontarle è per tutte le forze politiche, e soprattutto per quelle «intermedie», questione molto più complessa e travagliata di quanto dimostrino alcune dichiarazioni ufficiali. Se la nuova giunta non è quindi ancora arrivata (e tutti dobbiamo chiedere che arrivi presto) non è certo perché qualcuno sta giocando. Ricordiamoci quindi di entrare, e di aiutare i cittadini a capire. Tutti i «perché» sono. Anche se a volte non è facile.

f. c.

Per l'amministrazione comunale

A Narni tra PCI-PSI raggiunto l'accordo

TERNI — Anche a Narni è stato raggiunto l'accordo tra il PCI e il PSI per la costituzione della maggioranza. La trattativa, dopo che sembrava profilarsi l'ipotesi di un «monocolore di attesa», ha avuto una svolta nel pomeriggio di mercoledì, quando le due delegazioni si sono trovate d'accordo sia sul programma politico che sulla ripartizione delle competenze. L'ipotesi di accordo è stata discussa nella stessa serata dal comitato comunale del nostro partito, che l'ha approvata. Il Comitato direttivo del PSI era invece convocato per ieri mattina. Salvo novità dell'ultim'ora la costituzione di una maggioranza PCI PSI dovrebbe essere ormai sicura.

A Narni il PCI ha ottenuto la maggioranza assoluta. Subito è iniziato un confronto con il PSI per ricostituire una maggioranza composta dai due partiti di sinistra e per lasciare aperte ulteriori possibilità di allargamento agli altri partiti laici. Un incontro c'è stato nella sera di mercoledì con il Partito repubblicano italiano che ha annunciato la propria astensione. Il programma politico traccia le linee che la nuova giunta dovrà seguire, impegnandosi per il rafforzamento del decentramento e della partecipazione. Si andrà a «forme di elezioni dirette» dei consigli di quartiere, secondo un impegno contenuto anche nel programma elettorale del PCI e ad un allargamento delle competenze. La giunta opererà poi in difesa della economia e per assicurare ai cittadini maggiori servizi.

Per quanto riguarda la composizione della giunta, sarà mantenuto il rapporto esistente nel 1974, anche se rispetto ad allora il PSI ha perduto un proprio consigliere, quando con un anno di anticipo sulle altre, fu eletta la giunta uscente. Sindaco sarà confermato il compagno Luciano Costantini. Al PCI andranno poi altri tre assessorati, al PSI tre assessorati. Per il PCI la delegazione di giunta sarà composta da Francesco Bussetti, Giorgio Sebastiani e Avenio Proietti, che ricoprivano questo incarico anche nella passata legislatura; e da Favilli, Ricci, Canali del PSI, uno dei quali assumerà la carica di vice sindaco. Con quello di Narni, tutti i comuni maggiori della provincia hanno ormai maggioranze di sinistra e giunte in grado di iniziare il loro lavoro.

L'incidente vicino ad Orvieto

Camion e 127 finiscono nella scarpata: muoiono quattro giovani

La Fiat con i ragazzi è sbandata ed ha invaso l'altra corsia dove sopraggiungeva il pesante veicolo

TERNI — Quattro giovani orvietani sono morti in un pauroso incidente verificatosi lungo l'autostrada nei pressi di Orvieto. I quattro giovani si chiamavano Giovanni Metalli, di 28 anni, abitante in via del Tevere; Luigi Pizzardi, di 19 anni, abitante in via Orvieto Nero, dove viveva anche la terza vittima, Beregotto Angelo, di 21 anni, e, infine, Nazareno Manfredi, di 20 anni, che abitava nella frazione di San Martino. Tutti e quattro sono morti sul colpo. Il tremendo incidente si è verificato appena dopo le due della scorsa notte.

I quattro giovani erano saliti a bordo di una Fiat 127 e avevano deciso di fare un giro in auto, prima di andare a dormire. Una delle piccole follie estive, che sono così frequenti e che proprio le belle serate incoraggiano. L'auto aveva imboccato da poco l'autostrada prendendo la direzione nord; ad un certo punto la carreggiata è interrotta da lavori in corso e occorre superare il guard-rail e andare nella corsia che abitualmente viene utilizzata dai viaggiatori provenienti in senso opposto. Quasi sicuramente per l'alta velocità, il conducente della 127 non era in grado di controllare l'auto che è sbandata andando a finire sulla corsia riservata ai mezzi provenienti in senso opposto. In quell'attimo stava sopraggiungendo un autotreno, condotto da Riccardo Rusti, di 33 anni, abitante a Ciampino in via Toscanini. L'impatto è stato violentissimo, i due mezzi sono finiti nella scarpata sottostante e l'autotreno ha schiacciato l'auto. L'autista dell'autotreno è stato ricoverato in ospedale con una prognosi di guarigione di quindici giorni.

A Perugia distribuite anche le deleghe

Mutui della Provincia per opere pubbliche

PERUGIA — La giunta provinciale di Perugia, guidata dal comunista Umberto Pagliacci, ha provveduto alla distribuzione delle deleghe nel modo seguente: primo dipartimento: ragioneria e finanze: Enrico Viscontini; affari del personale: Francesco Lombardi; 2. dipartimento patrimonio: Alessandro Laureti, viabilità: Antonio Pinotti; economia e trasporti: Gianfranco Palucani; 3. dipartimento, turismo, sport e tempo libero: Mario Valentini; caccia e pesca: Bruno Meoni, cultura, pubblica istruzione e assistenza: Adriana Lungarotti.

Si è riunito anche il consiglio provinciale che fra l'altro ha deliberato l'assunzione dei seguenti mutui per opere pubbliche già programmate: mutuo di 2 miliardi e 120 milioni per finanziare le costruzione della sede per l'istituto tecnico-industriale di Gubbio; mutuo di un miliardo per finanziare la costruzione di un centro sportivo scolastico di Umbertide; mutuo di 700 milioni per la costruzione della nuova sede dell'istituto tecnico per geometri di Gualdo Tadino; mutuo di 155 milioni per le sistemazioni stradali di Isola Fassara e località Crocicchio di Visciano Nicone.

Ricordo

ANCONA — Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno Alfredo Spegni, detto Aldo.

I familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono, sottoscrivendo L. 20 mila per «l'Unità».

Incontri PCI-PSI

Lunedì a Spoleto all'odg l'elezione del sindaco

SPOLETO — Il consiglio comunale di Spoleto, eletto nella tornata amministrativa dell'8-9 giugno scorsi, è stato convocato per la sua prima seduta per le ore 17 di lunedì 4 agosto. All'ordine del giorno, dopo la convalida degli eletti, la elezione del sindaco e della giunta comunale.

Le delegazioni del PCI e del PSI si sono incontrate nei giorni scorsi e le riunioni sono ancora in corso per definire linee programmatiche e la struttura della nuova amministrazione. Il Partito Comunista Italiano ha proposto in quella sede la candidatura del compagno on. Pietro Conti a sindaco della città e questo non per motivi di alternanza o di rotazione ma per dare una risposta alla volontà espressa dal corpo elettorale che ha riconfermato la forza del nostro partito (19 consiglieri su 40) e ha in particolare testimoniato stima e fiducia nel compagno Conti con una larghissima votazione preferenziale.

Il compagno Conti offre le più ampie garanzie per la sua riconosciuta esperienza politica ed amministrativa, per la direzione di un'amministrazione di sinistra aperta ad ogni apporto democratico. Proprio stamane un quotidiano di Firenze, riporta in cronaca una dichiarazione del consigliere repubblicano Spampinato che, nel chiedere che si dia presto un governo alla città, ha affermato che «l'elezione di Conti a primo cittadino di Spoleto esula perfino da un accordo programmatico e politico». In caso contrario, aggiunge il giornale, secondo i repubblicani è tutto da vedere.

g. t.

Positiva conclusione per la vertenza delle Miliani

Le cartiere passano al Poligrafico Si chiude così una lunga battaglia

L'avvio da parte del governo di una politica di programmazione pubblica nel settore della carta — Una vicenda seguita con apprensione da tutta la città — Si tratta ora di cominciare la ristrutturazione dell'azienda

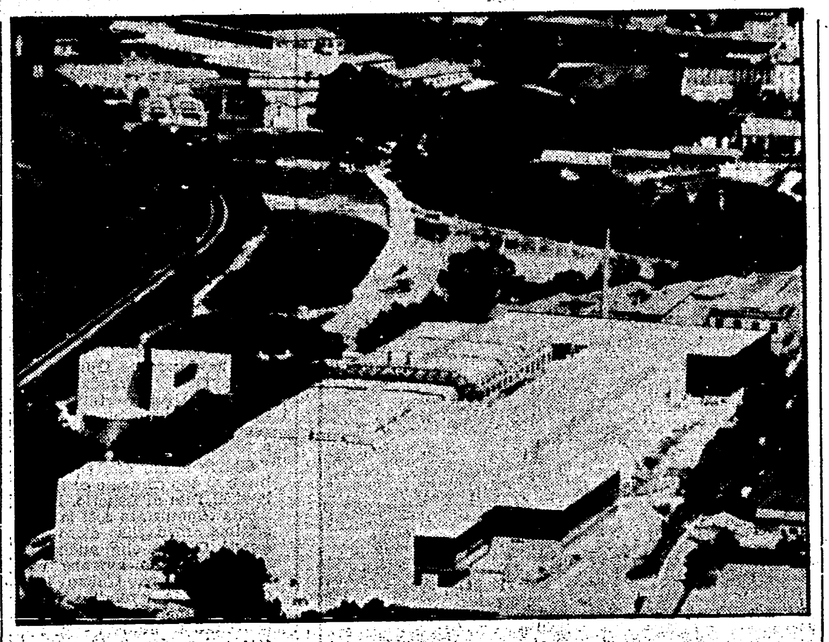
FABRIANO — Le Cartiere Miliani sono passate al Poligrafico dello Stato.

La notizia che è giunta da Roma ha provocato commenti molto positivi in tutti gli ambienti cittadini, primo fra tutti fra i lavoratori che sono stati i protagonisti della lunga lotta, ma anche in Municipio, alla Comunità Montana ed alla Regione.

La vicenda del complesso Miliani con i suoi stabilimenti di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo è lunga e difficile ed attorno ai lavoratori si sono impegnati gli enti locali e le forze politiche; non sono mancati momenti anche di acceso dibattito ma si è cercato sempre di fare prevalere un forte spirito unitario.

E' una vicenda che la città tutta ha seguito con apprensione, non solo perchè erano in gioco centinaia di posti di lavoro ma anche per il legame che esiste con questo complesso che ha reso famoso nel mondo il nome di Fabriano. «Vogliamo esprimere, — ci ha detto la compagna on. Anna Castelli — non solo la nostra soddisfazione ma anche il pieno riconoscimento del Partito comunista alla giusta iniziativa unitaria dei lavoratori cartai di Fabriano, che insieme ai cartai meridionali hanno ottenuto un primo importante risultato della loro lotta».

«L'accordo raggiunto, infatti — sottolinea la compagna Castelli — tra il governo e la Federazione Sindacale CGIL CISL e UIL per la costituzione di un pool pubblico nel settore della carta da giornali, nell'ambito delle partecipazioni statali, con il passaggio delle cartiere della STAGE, Cellulosa calabra e di Arbatax, lo consideriamo un primo risultato che inverte la tendenza fino ad ora messa in atto nel settore della carta da parte del governo».



E' proprio la vecchia politica governativa che ha visto come protagonista il ministro Bisaglia che ha provocato la situazione di drammatica pesantezza del settore ed è alla base delle difficoltà di molte testate per risolvere la quale, proprio in questi giorni si stanno battendo giornalisti e poligrafici.

Le novità dell'accordo tra governo e federazione sindacale consentono di collocare il passaggio delle Miliani, non nel quadro degli interventi frammentari e settoriali ma nell'ambito del riconoscimento e dell'avvio da parte del governo di una politica di programmazione pubblica nel settore della carta.

Anche il compagno Rolando Pettinari, segretario regionale della CGIL, ha espresso soddisfazione per l'approdo della vertenza Miliani: «Un risultato riconducibile al sacrificio dei lavoratori, dei cittadini, dei parlamentari e degli enti locali».

La vicenda comunque è tutt'altro che conclusa perché ora si tratta di ristrutturare gli impianti, definire i tipi di produzione, riorganizzare un ruolo preciso per l'intero settore.

«La mancata applicazione della legge n. 675, la non realizzazione del piano di settore da parte del governo sono alla base dello sconquasso che stiamo vivendo in questi giorni», ci dice il compagno Mario Ricci del consiglio di fabbrica. «Oggi con il passaggio delle Miliani al Poligrafico dovremmo avere un interlocutore valido con cui aprire una discussione ed una trattativa seria che definisca il futuro dei nostri stabilimenti nell'ambito più complessivo del settore, e sono problemi urgenti se si considera che per la linea F 3, dopo le ferie forse dovremo affrontare problemi come la cassa integrazione».

Lo stabilimento chiuderà per ferie in questa settimana, i lavoratori si riposeranno in modo più sereno dopo l'approvazione del passaggio al Poligrafico ma generale è la consapevolezza di un'altra e più avanzata fase di lotta che si aprirà a settembre.

b. b.

Niente più prezzo libero per i due importanti generi alimentari

Carne e pane tornano sotto il controllo CIP

La decisione del Cipe accolta con soddisfazione - L'assessore Provantini: «Si è riconosciuta la validità dell'iniziativa dei Comitati provinciali umbri per controllare i prezzi» - Sempre più urgente la riforma di questi organismi

PERUGIA — L'assessore regionale allo sviluppo economico dell'Umbria Alberto Provantini ha accolto con soddisfazione la notizia del ritorno al regime «amministrato» dei prezzi della carne e del pane, deciso dal Cipe dopo un anno di regime «sorvegliato» (in pratica una vera e propria liberalizzazione) dei prezzi dei due importanti generi alimentari.

Provantini, che aveva criticato a più riprese il provvedimento di «liberalizzazione», rendendosi anche protagonista (in qualità di presidente dei comitati provinciali prezzi di Perugia e di Terni) di una clamorosa iniziativa di ribasso del prezzo della carne, ha detto che «la decisione del CIPE costituisce il riconoscimento di tutta l'azione condotta in Umbria dai comitati provinciali».

Il principale obiettivo della cosiddetta «guerra della bistecca» — ha ricordato Provantini — era infatti quello di attirare l'attenzione del governo sulla necessità di rivedere la propria politica in materia di prezzi e procedere ad una riforma dei comitati provinciali e di dotarli di reali poteri per essere in grado di incidere sul meccanismo di formazione dei costi.

«In particolare — ha detto — chiedemmo ai due presidenti del CIPE e del CIP di riportare la carne e il pane sotto il regime controllato, restituendo ai comitati prezzi piena potestà. Il governo — ha continuato l'assessore — ha voluto invece attendere che finisse l'intero anno di "sperimentazione" del regime "sorvegliato", per riconoscere la validità della proposta da noi avanzata fin dal settembre del '79».

Tornando alla «guerra delle bistecche» in Umbria (conclusasi positivamente con l'accordo fra comitati e associazioni dei macellai su nuovi listini), Provantini ha affermato che il punto centrale era quello di ottenere, a difesa dei consumatori e delle stesse categorie interessate, «un sistema di prezzi trasparenti, tale cioè da poter determinare i prezzi alla luce del sole, a seconda dei reali costi di produzione e di commercializzazione. Il fatto che il governo — ha aggiunto —, pur con questo grave ritardo, ci abbia dato ragione, è il frutto e il riconoscimento anche della iniziativa che abbiamo sviluppato».

Secondo l'assessore, restano comunque aperte ancora importanti questioni: a cominciare dalla mancata approvazione, da parte del governo, della legge regionale di riforma dei comitati provinciali prezzi (il provvedimento è stato rinviato per ben due volte). «Si tratta in sostanza — ha spiegato Provantini — della riforma dell'intero sistema di controllo dei prezzi. Da un lato infatti, abbiamo proposto una riforma del comitato interministeriale prezzi e dall'altro una profonda riorganizzazione dei comitati provinciali. Ciò si rende particolarmente necessario oggi che ai comitati vengono restituiti poteri di controllo per generi di prima necessità come la carne e il pane. In una parola — ha concluso il compagno Provantini — non è possibile esercitare tale controllo, qualora non si disponga di strumenti adeguati».

Si «ricorda» di essere obiettore quando ha acchiappato il posto

Decaduto dall'incarico il medico dei Riuniti di Pesaro - Si era impegnato per l'applicazione della 294

PESARO — Sta mostrando tutti i suoi caratteri di strumentalità la polemica intorno al caso del medico anestesista «obiettore» decaduto dall'incarico per essersi rifiutato di svolgere mansioni per le quali era stato assunto dagli Ospedali Riuniti di Pesaro.

E' bene ricapitolare brevemente i fatti. Per rendere applicabile all'interno del nosocomio la legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza, il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti aveva bandito un concorso per il posto di anestesista contenente la clausola precisa che i partecipanti avrebbero dovuto garantire appunto anche l'effettuazione dei compiti connessi alla applicazione di quella legge. Il testo del bando di concorso è stato approvato dal Comitato regionale di controllo.

Al concorso si presenta un solo medico, il dottor Filiberto Martinelli che dichiara di suo pugno di accettare la clausola del bando. Il medico vince il concorso e viene quindi assunto dal nosocomio. A questo punto il Martinelli manifesta la propria indisponibilità ad espletare l'incarico per il quale era stato assunto e per il quale — va sottolineato — il medico aveva volontariamente scelto di concorrere.

La decadenza del rapporto tra gli Ospedali Riuniti e il medico è automatica, dal momento che questi pretende di non rispettare le condizioni di assunzione che aveva giudicato legittime e quindi accettato all'atto del concorso.

Tutto ciò la dice lunga sulla coerenza di questo «obiettore» che, se fosse stato davvero tale avrebbe semmai contestato la clausola del concorso. Cosa che non ha fatto, così come non ha fatto la CISL di Pesaro che ora, sposando le tesi del Movimento popolare, parla di «discriminazione ideologica esercitata con un atto pubblico e con la "complicità" degli organi di controllo dello Stato».

Molto pacata, ma estremamente chiara, la posizione del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti: «L'amministrazione — vi si legge — non pretende certo di affermare verità infallibili. Il dottor Martinelli avrebbe potuto (cosa che non ha fatto) impugnare il bando di concorso, se lo considerava illegittimo, ma non può certo pretendere di entrare, per così dire, alla chetichella in una pubblica amministrazione per poi accettare da essa solo quello che fa comodo e rifiutare il resto».

«Tra l'altro — prosegue la nota — non si capisce proprio perchè l'ospedale dovrebbe accettare la posizione del dottor Martinelli mantenendolo in servizio, e commettere così una palese ingiustizia ed un atto illegittimo nei confronti di altri sanitari obiettori di coscienza i quali, di fronte a tale bando di concorso, non avevano rettamente partecipato proprio perchè sapevano quale attività avrebbero dovuto svolgere».

Si è chiusa ieri l'interessante mostra di Manuelli alla Rocca Paolina di Perugia

Protagonisti eskimi e jeans sessantottini

Dal 25 agosto il torneo di calcio Città di Ancona

ANCONA — Dal 25 prossimo al 3 settembre, il capoluogo marchigiano ospiterà la terza edizione del Torneo internazionale di calcio «Città d'Ancona», allestito dal Comune di Ancona con la collaborazione del «Guerin Sportivo».

Quest'anno, le presenze suonano conferma del buon nome ormai conquistato dal «Città d'Ancona». Accanto all'Anconitana, padrona di casa in prima uscita ufficiale dopo il ritiro estivo pre-campionato, scenderanno in campo, allo stadio Dorico, il Perugia e la squadra messicana della Università «Nuevo Leon».

PERUGIA — Colombo Manuelli — negli anni '60 uno dei giovani artisti umbri più validi (partecipazione alla Biennale, alla Quadriennale, sue opere alla Galleria Nazionale d'arte moderna, al Museum of Modern Art di New York) — dopo un lunghissimo silenzio torna a produrre arte e a comunicare le sue nuovissime ricerche.

La sua mostra — conclusasi ieri presso la Rocca Paolina — si articola in una serie di doppie lastre di plexiglass, cui a volte si aggiungono fogli di acciaio, che serrano abiti «usati»: eskimi e jeans dei giovani del '68; tute lacerate dei metalmeccanici, asettici camici bianchi delle operaie della «Perugina», e così via.

La lettura diretta del simbolo è abbastanza facile, nella sua volontà di significare, nell'operazione artistica, spaccati di realtà e più precisamente della realtà politico-operaia. Anche la disposizione delle immagini risponde a tali esigenze, basti osservare la fila del «corteo» degli esokimi, oppure l'intensità ossessiva delle tute bianche delle inscatolatrici di «baci» che testimonia fedelmente l'alto tasso di nevrosi registrabile in quel reparto della fabbrica di San Sisto. Si potrebbe continuare questa analisi dei messaggi di Manuelli, ma, come ho detto, la facilità renderebbe tale operazione inessenziale; come inessenziale mi sembra sia la ricerca dei «precedenti», che agevolmente potrebbero rintracciarsi in varie direzioni, da Duchamp all'arte povera, dal realismo alla pop art.

Quello che, invece, rende l'attuale lavoro di Manuelli estremamente interessante e degno della più attenta considerazione è la drammaticità delle sue ipotesi: dramma che non deriva dai contenuti, pur drammatici, bensì dal senso stesso della sua operazione artistica, cioè dalla contraddizione non risolta tra una volontà di realismo socio-politico e una sensibilità artistica non eludibile.

La tensione tra i due poli della contraddizione trova, a mio giudizio, una temporanea e provvisoria soluzione — non altrimenti si spiegherebbe la mostra — proprio nell'ambito dell'estetico: di qui l'importanza della scelta dello «schiacciamento», della riduzione degli oggetti-abiti a due dimensioni, e dell'uso del plexiglass, che non risolvono solo un problema tecnico come tende a dire lo stesso Manuelli ma invece sono proprio ciò che «trasforma» in arte lo straccio, e non a caso quando gli oggetti conservano le tre dimensioni perdono la loro efficacia comunicativa; di cui anche, in alcuni pannelli, la trasformazione delle cose in puri colori o in effetti plastici; di cui l'assunzione dei molteplici significati propri della «maschera» da parte delle tre maschere dei saltatori.

In tal modo Manuelli — che, si ricordi, nel periodo di assenza dalla pratica artistica operava politicamente nella nuova sinistra — volendo esprimere solo dei contenuti, a prescindere dalla elaborazione estetica (gusto, tecniche ecc), ottiene felici risultati appunto in quest'ambito, e il messaggio che vorrebbe comunicare la pura materialità sociale, comunica invece, e assai validamente, creatività artistica.

In questo momento, quindi, in cui alla crisi nazionale e internazionale dell'arte si risponde con un rilancio del suo valore di scambio, i «valori d'uso» di Manuelli sembrano aprire una strada originale da percorrere

Giorgio Bonomi

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.980
REDAZIONE DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TELEFONO 29.293 - 21.839 - REDAZIONE DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEFONO 401.150